



Le Parole del Padre

Come è scritto nelle Costituzioni Saveriane " L'Istituto saveriano prende il nome da San Francesco Saverio che ne è modello e patrono". Vogliamo conoscere le riflessioni di San Guido Maria Conforti sull'Apostolo delle Indie.

"Ed in questo momento ci appare in tutta la sua grandezza la figura del Saverio e ci fa esclamare che il Signore che è sempre ammirabile nei suoi Santi, lo fu in modo particolare con Francesco Saverio. Mirabile la sua conversione operata da Ignazio di Loyola al suono di una semplice massima del Vangelo. Mirabili le sue ascensioni rapide verso le più alte vette della cristiana perfezione, mirabile il suo apostolato sia per la sua estensione che abbracciò una gran parte dell'estremo oriente che per il

numero grandi di conquiste compiute, mirabile per i prodigi innumerevoli compiuti a mezzo del Saverio a conferma della divinità della sua missione, mirabile infine nella sua morte avvenuta nel 1552 nell'isola di Sanciano in vista della Cina immensa alla cui conquista anelava". (22/01/1923 - Parma).

"Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, quando poi avesse a perdere l'anima propria(Mt 16,26)?" Queste parole seriamente meditate hanno trasformato Francesco Saverio, facendone uno dei più grandi apostoli che vanta la Chiesa Cattolica. Attraverso queste parole sante egli ha compreso due grandi verità: il nulla delle cose della terra e la preziosità dell'anima umana. Ha compreso che quanto può promettere e dare il mondo, piaceri, cioè, ricchezze ed onori, non è altro che vanità delle vanità ed afflizione di spirito, perché tutti questi beni sono labili, vili, incapaci di appagare il cuore e quindi indegni delle aspirazioni di un essere fatto per beni eterni.

Ha compreso che una sola cosa è veramente preziosa: l'anima, perché immortale, fatta ad immagine di Dio e redenta dal sangue di Cristo, salvata la quale, tutto è salvato e perduta la quale, tutto è perduto per sempre. Questa grande verità seriamente meditata ha dato nuovo indirizzo ai suoi pensieri, ai suoi affetti e alle sue opere, trasformandolo in un uomo tutto celeste, anelante alla propria santificazione ed a quella dei fratelli. E sino a qual punto essa abbia influito sopra di lui, ce lo dice la sua vita di continua ascesa nella santità; ce lo confermano i frutti meravigliosi del suo apostolato". (settembre / ottobre 1922 , Parma, Autografo "La Parola del Padre"). "Guardando Francesco Saverio la fede si ravviva, perché soltanto una fede divina può produrre uomini divini; uomini, intendo dire, nei quali scompare quasi del tutto ciò che è umano e terreno e rifulge soltanto l'opera soprannaturale di quella grazia che divinizza la creatura, sollevandola sino all'altezza di Dio. Parve subito in quanti l'avvicinarono che tutto cospirasse in lui per formare un eroe, un genio, un santo. Di nobilissima prosapia spagnola, d'ingegno eletto, di cuore grande, d'avvenente aspetto, di modi distinti, era l'orgoglio del paese natio ed il vanto della dotta Parigi, che in lui salutava il più giovane e il più applaudito professore della Sorbona. Ed egli, benché di costumi illibati, tra la corruzione dell'ambiente in cui viveva, non era però indifferente all'alito di gloria che gli spirava intorno; cercava il plauso umano e vagheggiava sogni di terrene grandezze. Ma alla luce di una di quelle verità evangeliche e che dischiudono lo sguardo ad infiniti orizzonti, sconosciuti agli uomini mondani, conobbe ben presto l'immensa vanità delle cose della terra e disse: non ne voglio, perché indegne delle aspirazioni di un anima immortale, fatta per beni eterni. A Dio solo rivolse tutti gli affetti del suo cuore, si diede alla sequela del grande Ignazio di Loyola, e propose in cuor suo di voler essere apostolo per conquistare a Dio il mondo infedele". (20 febbraio 1922 - Lettera pastorale quaresimale).

IN QUESTO NUMERO

- **Speciale convivenza**
 - o **Il racconto**
 - o **Le testimonianze di chi c'era e chi non è potuto venire**
 - o **Il lavoro in assemblea**
 - o **Il saluto di Marta al termine del suo "servizio"**
 - o **Bilancio economico 2015**
- **Per nutrire la riflessione**
- **Bacheca**

SPECIALE CONVIVENZA

Il racconto...

Resoconto di una convivenza "allegra"



Ciao a tutti !

Eccomi a raccontarvi le diverse atmosfere che ho cercato di captare tra le pieghe della nostra annuale convivenza estiva, vissuta quest'anno a Marina Serra, frazione di Tricase (LE), a pochi chilometri da Santa Maria di Leuca, punta estrema del "Tacco" d'Italia. Dividerò le mie diverse sensazioni facendomi guidare da quanto suggerito da Rosina, figlia di questa terra stupenda, che già nella serata iniziale della convivenza ci ha descritto le bellezze del Salento suggerendoci di viverle alla luce dei tre principali elementi atmosferici che lo caratterizzano: Il sole, il mare ed il vento. Farò anch'io così; non seguirò l'ordine cronologico di quanto accaduto ma cercherò di incasellare le emozioni vissute nell'ambito dell'elemento atmosferico che ritengo più congeniale alle stesse.



Prima però mi è venuta in mente una cosa che ritengo non secondaria: Sole, Mare, Vento, 3 elementi. Tre, come la Santissima Trinità. Sarà un caso (ma non lo è !) ma la bellezza di questi tre elementi sta proprio nel fatto che da soli sarebbero meno perfetti: provate ad immaginare il mare sempre piatto, senza il vento che lo scuote, o magari perennemente freddo, in assenza del calore del sole; ed il vento, inutilmente violento e minaccioso quando non mitigato dagli altri elementi o il sole non sopportabile nella sua maestà se non attenuato dal vento e dalle nubi gonfie di pioggia che partono e ritornano al mare....

SOLE: che cosa della convivenza mi è sembrato "solare"? TUTTO!!! Come descritto nel titolo, l'intera convivenza è stata pervasa da un clima d'allegria. Quell'allegria che solo una giornata dolcemente calda sa fornirti. Il clima meteorologico, infatti, ci ha accompagnato regalandoci splendide giornate di sole mai roventi.

E allora sotto questo elemento mi è facile ricordare:

- i sorrisi e l'energia dei tanti bambini/ragazzi che hanno allietato il nostro stare insieme;
- il sentirsi in un clima di famiglia, ogni anno sempre più percepibile;
- la gita ad Otranto, che oltre alla bellezza geografico-architettonica dei luoghi visitati, ci ha donato il calore del sacrificio dei Martiri che di quella città portano il nome, eterni chicchi di grano evangelici;
- il calore dell'accoglienza di Rosina e Luciano, e della loro grande famiglia, testimonianza viva di come la condivisione del proprio faccia superare ogni limite di spazio e di organizzazione;
- il calore divino dell'abbraccio del Padre al figlio prodigo, oggetto delle bellissime riflessioni mattutine di P. Enzo;



- l'energia solare della "Pizzica",



ca", ballo popolare salentino intriso di rituali e significati, magistralmente spiegato ed interpretato da Rita e dalla piccola Giulia, madre e figlia, che cercano di tramandare quanto appreso da antichi avi che le hanno precedute in questa danza, unico ballo al mondo capace di scacciare il male da sé stessi. Devo anche dire, per onestà di cronaca, che la forza della Pizzica e la passione di Rita che la spiegava a noi tutti, sono state si-

curamente più forti dei tentativi maldestri degli allievi (compreso il sottoscritto) che si sforzavano a piedi nudi di eseguire passi che somigliavano più ad una danza sui carboni ardenti che alla pizzica vera e propria ...

- il ballo di Claudio alla luce della luna piena: sicuramente diverso da qualsiasi danza umana, qualcosa che ricordava la guarigione dell'indemoniato

MARE: sicuramente la convivenza di quest'anno è stata quella più caratterizzata da un'atmosfera "marina", a partire dall'abbigliamento quasi sempre costituito da ciabatte da mare, pantaloncini/costumi, copri-costume, vestitini leggeri tutto sapeva ed odorava di mare!

Cosa inserire nell'immensità dell'elemento marino:

- la bellezza della passeggiata mattutina per andare a fare il bagno in una conca rocciosa naturale ("la piscina") dove una trentina di signore del luogo guidate da un'istruttrice modello "signorina Rottermaier" erano intente fin dalle 7 del mattino ad eseguire esercizi di acquagym...!!!!!!;
- il bagno di mezzanotte. Brancolare nel buio fidandosi di qualcuno che ti indica la strada (in questo caso il fondale) e della sicurezza di essere in gruppo. Come la vita: il rischio è sempre individuale ma il sostegno degli altri ti dà sicuramente la forza necessaria;



- la gita in barca: atmosfera stupenda, grotte marine dai colori magici, grandi e piccoli scatenati in balli che hanno messo in pericolo la stabilità del natante, tuffi spericolati di signore mature, ragazzi entusiasti, nonne nuotatrici friselle al pomodoro con un bicchiere di vino a rendere ancora più frizzante e gioiosa la gita !;
- gli esercizi di "acquaNIN" con cui si è cercato di sopperire a qualche problema di scarsa tonicità "gluteo/addominale" dei membri del laicato.... (anche per questo è urgente nuova linfa...);
- la riflessione di P. Rosario durante la Messa conclusiva, piena di sale, quello che "non perde sapore", come il sale marino;
- il Santuario della Madonna di S. Maria di Leuca, prospiciente al faro maestoso, luce per i marinai e rifugio sicuro per chi si affida alla Madre di Dio. Sarà un caso, ma nel piccolo reliquiario non è passata inosservata una reliquia appartenente a S. Francesco Saverio...



VENTO: Tutte le mattine la preghiera cominciava con l'invocazione allo Spirito Santo, Vento di Dio, Soffio vitale, Brezza che orienta la vita degli uomini. Ed il vento di allegria, senza dubbio essenza dello stesso Spirito, ha guidato l'intera convivenza, facendo in modo che tutto ciò che è stato detto e vissuto sia penetrato profondamente nel nostro animo.

Cosa mi è sembrato "animato dal vento":



- l'appartenenza al laicato, un vento forte, impetuoso, convinto. Un insieme di vite e storie, un dichiarare "ci sono" davanti a tutti, nonostante i limiti e le difficoltà. Peraltro, la giornata in cui si è celebrata la cerimonia dell'appartenenza è stata sicuramente quella più ventosa.... guarda un po'...
- l'elezione del nuovo Consiglio: vento di servizio e del mettersi in gioco;
- la partenza di Patrick e Franca, la forza che spinge il laicato al "duc in altum", ad andare tra i lontani, tra gli emarginati, tra quelli che hanno bisogno di sapere che Cristo è venuto per tutti;
- la vita, la testimonianza ed il suono di una fisarmonica (quest'ultimo solo immaginato) di Don Tonino Bello, pastore delle anime semplici e Vescovo di Molfetta. Il momento di preghiera sulla sua tomba, la visita alla sua casa natale e la testimonianza dell'amico Parroco della Cattedrale di Alessano, suo Paese natio, sono state una serie di ventate di Spirito Santo, un soffio di ricordi e testimonianze su come il cristiano debba incarnare "la Chiesa del grembiule", quella a servizio della gente, in particolare degli ultimi;
- le riflessioni/testimonianze di Adriana, missionaria saveriana, a volte sussurrate, come quando il vento si insinua in angoli (anche della coscienza) che niente potrebbe raggiungere, altre volte quasi gridate, implorate, come quando il vento scuote gli alberi apparentemente saldi in un terreno fragile....
- la bontà dei gelati di Tricase e dintorni, ventata di freschezza in serate dal clima dolcissimo;

- la recita dei bambini/ragazzi, capaci ogni anno di stupirci con il vento limpido dei loro sguardi rivolti al pubblico, in attesa di meritatissimi applausi;
- il vento di allegria, allegria, allegria...è stata davvero una convivenza allegra.

(Nino - laico saveriano - Salerno)



Le testimonianze di chi c'era...

P. Rosario (Missionario saveriano – Superiore Regionale d'Italia)



Carissimi, ho aspettato qualche giorno a dirvi il mio grazie, personale e di superiore regionale, per la convivenza di Marina Serra Tricase, per evitare che le mie parole avessero una valenza solo emotiva.

Grazie per il clima veramente fraterno che abbiamo respirato impreziosendo le nostre programmazioni, le elezioni del nuovo Consiglio, gli spazi di fraternità turistica, ecc.

I nostri bimbi sono stati veramente fantastici ed educati.

La Famiglia Saveriana (religiosi/e e laici) ha davanti sfide veramente notevoli, che possono mettere a dura prova ciascuno di noi e anche qualche relazione interpersonale. In alcuni, forse, ancora va superato la visione di appartenenza a un gruppo, pur importante ed amato, verso quello di vocazione saveriana che dà un sapore e profumo tutto particolare alla vita di famiglia, al lavoro e a tutte quelle realtà che come laici siete chiamati a vivere.

Siamo in un periodo di forti mutamenti e sfide fino a ieri impensabili, pertanto stimolati sapientemente dal vostro Consiglio vi aspettano sentieri nuovi su cui camminare (immagine da convivenze montane) o nuove linee di orizzonti (immagine da convivenze marine). Scegliete l'immagine che preferite ma avanti con coraggio, grinta e fraternità.

Potrete essere, anche, gli apripista ai fratelli religiosi ... un po' invecchiati, ma sono sicuro che sotto la cenere c'è il desiderio di una donazione incarnata.

Mi avete visto stanco, è vero, non ho fatto nulla per nascondere ... non mi sarei comportato da fratello. Però stando con voi in assemblea e nei 4 successivi giorni di vacanza post

convivenza mi sono ricaricato.

Dimenticavo, vedete come facile dare tutto per scontato, un grazie quanti/e hanno lavorato, e non poco, per l'accuratissima organizzazione (voi sapete come sono esigente!) e la squisita ospitalità.

A presto

p. Rosario

Caterina e Gennaro (alla prima esperienza in convivenza...)



Ci è stato chiesto di scrivere poche righe sull'esperienza che abbiamo vissuto io e Gennaro nella convivenza estiva di Marina Serra della famiglia saveriana.

Non so se le parole riusciranno ad esprimere ciò che abbiamo provato, il calore di famiglia che abbiamo percepito, l'affetto di essere stati accolti come genitori di un ragazzo che ha fatto del laicato saveriano uno scopo ben preciso.

La spiritualità vissuta è stata piena fin dalla prima sera, attimo per attimo ci siamo sentiti in famiglia anche e soprattutto con coloro che per la prima volta incontravamo.

Strade diverse, cammini diversi, però un unico fine: "fare del mondo un'unica famiglia in Cristo".

Gennaro poi ha fatto un tuffo nel passato rivivendo alcuni momenti di quando, ragazzo, ha fatto parte dei gruppi saveriani.

Anche i momenti di festa sono stati intensi e piacevolissimi.

Che dire di più? E' stata un'esperienza ricca di riflessioni, di emozioni e anche se non partecipiamo in maniera fattiva alle varie attività della famiglia saveriana, ci sentiamo coinvolti indirettamente e per quanto mi riguarda disponibile a dare un po' del mio tempo laddove ve ne sia necessità.

Nell'auspicio di poter continuare ciò che abbiamo sperimentato in questa convivenza ringraziamo tutti per l'accoglienza dimostrataci.

Caterina e Gennaro

Ester e Rebecca (Ancona)

... la convivenza vista dai giovani...

Quest'anno la convivenza del Laicato Saveriano si è svolta a Tricase (Le) presso la casa per famiglie San Basilio. Durante questa convivenza il tema principale è stato la Misericordia in virtù del fatto che ci troviamo nell'anno della Misericordia indetto da Papa Francesco.

Questa convivenza è stata piena di esperienze belle e costruttive. Tutti i pomeriggi c'era una gita quindi abbiamo potuto visitare posti diversi e spettacolari. Abbiamo fatto visite culturali ad Otranto, spirituali ad Alessano e divertenti come la gita in barca. Un volta siamo stati tutto il giorno al mare a Pescoluse ospitati a pranzo da Luciano e Rosina Laici Saveriani di Salerno.

Durante questa settimana noi ragazzi abbiamo avuto due momenti di formazione con Padre Enzo durante i quali abbiamo approfondito il tema della misericordia grazie anche alle testimonianze di Padre Mattia, Suor Adriana e alla condivisione di alcune esperienze personali legate alla misericordia. La messa di inizio convivenza è stata molto bella e ricca di segni e momenti particolari. Altrettanto bella è stata la messa finale dove i celebranti: P. Enzo, P. Mattia, P. Rosario e P. Simone insieme Suor Adriana hanno raccontato le loro esperienze Missionarie. In conclusione abbiamo vissuto una bellissima settimana immersi in un paesaggio fantastico e circondati da una compagnia impareggiabile

Ester e Rebecca Breccia



Le notizie di chi NON c'era perché non è potuto venire...

Ciao a tutti,

come quest'estate fatta di cieli limpidi e sereni (che per noi della pianura padana sono una rarità) e costellati da improvvisi temporali, vi raccontiamo del periodo intenso che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi in v.le Mentana.

Tanti sono stati gli incontri significativi e tanti i cambiamenti.

Dopo che Sara e il suo bimbo si sono trasferiti in una casa autonoma, abbiamo vissuto alcuni mesi in cui ci siamo preparati ad accogliere l'arrivo della bellissima bimba dei due ragazzi siriani che abitavano con noi. Il 10 aprile, proprio mentre nella cucina di Paolo e Giovanna incontravamo alcuni rappresentanti del consiglio, la piccola Vera è venuta al mondo. E' stato per noi un momento di grande gioia e condivisione, poter essere presenti in un momento così felice vissuto insieme ad una famiglia proveniente da una situazione di grande sofferenza.

Contestualmente questa famiglia ha trovato una propria autonomia trasferendosi nel mese di giugno in una nuova casa. Camminare con loro ci ha posto di fronte a tanti interrogativi, ci sono sofferenze dovute alla guerra, alle ingiustizie sociali, che difficilmente riusciamo a capire. Ci sono modi di interpretare la vita, il lavoro, le relazioni, che sono frutto di culture che non conosciamo ma che immaginiamo e che possono creare in noi incomprensioni, pregiudizi, fastidi. E poi c'è la guerra, tremenda, che distrugge tutto, spesso annebbia anche le coscienze e quello è un mondo ancora più incomprensibile per noi, ancora più impenetrabile.

Quante cose non capiamo e forse non capiremo mai?

Eppure il desiderio di essere fratelli è quello che ci guida e supera anche le nostre fatiche.

Nel frattempo una nuova strada si stava aprendo per noi: l'accoglienza di uomini rifugiati, provenienti da situazioni di guerra o dittatura, con dei bagagli carichi di sofferenze ma con una voglia di riscatto e di serenità infinita. Attraverso un progetto coordinato dal Centro Immigrazione e Asilo Politico di Parma, che si chiama "Rifugiati in Famiglia", stiamo accogliendo due ragazzi del centro Africa che trascorreranno con noi 9 mesi. Sono ragazzi giovani in cerca di lavoro, con tanta voglia di inserirsi in modo pieno e bello in questa società. Per noi sono il volto di tutte quelle immagini di sbarchi e esodi che quotidianamente affollano la nostra mente attraverso media di ogni genere. Sono il coraggio di chi lotta e resiste, la fortuna di chi sopravvive a inferni come quelli che loro hanno attraversato davvero.

Contemporaneamente per tutti noi la vita è sempre ricca di momenti più o meno facili. Dai fatti personali della storia di ciascuno alla cronaca del mondo che entra in casa nostra in modo violento. Attentati, terroristi, razzismo crescente e ignoranza dilagante. Tutto questo non ci lascia indifferenti e crea in noi continuamente il desiderio di confrontarci di più per capire meglio qualcosa dell'altro.

Si parla tanto di integrazione e conoscenza reciproca. Per noi la vera sfida è andare oltre: si possono capire alcune cose, altre si possono rispettare senza capirle fino in fondo, quello che a noi è chiesto è di più. Volerci bene, sempre di più, come dei fratelli.

E intanto che ristrutturiamo il bagno dell'appartamento di sopra, suona alla nostra porta un'altra Associazione. Qui la strada si fa davvero in salita, forse intravediamo un piccolo sentiero o forse solo qualche segnale di pista... la strada dobbiamo crearla in mezzo al bosco. Eppure in questo bosco una strada nuova si sta aprendo e la casa del laicato saveriano sarà protagonista di questa nuova storia.

La Fraternità di Parma



Il lavoro in assemblea



Insieme in assemblea

Durante le convivenze, sia estive che invernali, si svolgono le assemblee dei laici saveriani. Questi incontri aiutano la riflessione sulla vita di famiglia, sulle attività svolte nei diversi gruppi e a livello nazionale e inoltre sono legalmente necessarie perché il laicato è strutturato come Onlus che ha il dovere di verbalizzare quanto deliberato dai suoi soci.

Le due assemblee che si sono svolte durante la convivenza estiva hanno scandito i tre tempi del passato, del presente e del futuro.

Il Passato: il Consiglio ha appena concluso il suo percorso triennale di servizio al laicato ed ha avuto il doveroso compito di presentare il lavoro svolto a tutti i membri laici. Quest'anno la presentazione è avvenuta attraverso un power point.

Il presente: durante la convivenza si è lavorato in gruppi (aree tematiche e laboratori) che hanno riflettuto e programmato sulle attività svolte. Gli ambiti sui quali si è lavorato hanno riguardato la formazione, l'animazione missionaria e la missione ad gentes. I laboratori si sono addentrati nella verifica della promozione del laicato attraverso i mass-media, le mostre interculturali, l'animazione giovanile e la gestione dell'economia.

Il futuro: E' stato eletto il nuovo Consiglio dei laici saveriani che è composto da Antonio Bonifacio (gruppo Salerno) Simone Breccia (gruppo Ancona), Emanuela Buratti (gruppo Desio), Mirella Giannattasio (gruppo Salerno), Giovanna Vettori (gruppo Parma).

Considerando che c'è ancora tanto da fare, le proposte per migliorare sono state molteplici, l'entusiasmo non manca perché si è sorretti dalla convinzione che, se è nella volontà di Dio che il Laicato continui a vivere, Lui non potrà farci mancare l'energia per continuare.

Mirella Giannattasio (consigliera del laicato saveriano)



Il saluto di Marta consigliera dopo la fine del suo "servizio"

Marta, che ha concluso il suo incarico di consigliera, ci racconta la sua esperienza. Un'occasione per ringraziarla per il suo entusiasmo e impegno profuso per la crescita della famiglia dei laici saveriani

Quella del Consigliere è un'esperienza molto arricchente, all'interno della famiglia del Laicato Saveriano.

Ti offre prospettive nuove dalle quali guardare e conoscere questa realtà di cui mi sento parte.

Contribuire alla sua crescita, alimentare il suo ardore interno, avvertirne la vitalità, e talvolta la stanchezza: essere consigliera è vivere un rapporto empatico con la famiglia ed i suoi membri.

Quella del consigliere è una responsabilità da indossare, sentendosela addosso come quella casacca che ti fa sentire squadra, come grembiule che ti ricorda il tuo servizio, come corazza che ti protegge perché sai di non essere più solo. Talvolta è come una maglia che senti di non meritare, altre volte implica un bel da fare che ti fa sudare, tante altre volte è il vestito che ti fa sentire la più bella, perché sai che il suo tessuto è stato filato da tante mani che sono segno di una storia e di un ideale che senti anche tuo.

Dal 20 Agosto ho ufficialmente terminato il mio mandato, depositando metaforicamente questa maglietta, che attende ora di essere vissuta da chi avrà l'onere e l'onore di indossarla. Due mandati consiliari hanno radicato in me il senso di appartenenza al Laicato Saveriano e ringrazio vivamente coloro che mi hanno permesso di vivere quest'opportunità di servizio e di relazione. Carica della spiritualità saveriana respirata e condivisa in questi anni di cammino, ricca nelle relazioni intessute, abbraccio tutti i "familiari" laici e religiosi, e da consigliera uscente mi sento di augurare, a gran voce, ai nuovi membri del Consiglio Lsx: Buona Missione!



GRAZIE A TUTTI



Marta

BILANCIO ECONOMICO ANNO 2015

Durante l'assemblea della convivenza è stato approvato il bilancio 2015 che riportiamo a garanzia di trasparenza

Saldo contabile al 01.01.2015	+ 27.930,65 €
Saldo contabile al 31.12.2015	+ 25.911,98 €
Differenza anno 2015	- 2.018,67 €

Entrate anno 2015	+ 12.531,34 €
Uscite anno 2015	- 14.550,01 €
Differenza anno 2015	- 2.018,67 €

Riepilogo sintetico Entrate	Anno 2015
5 per mille	-
Contributi per Accoglienza in Fraternità	6.300,00 €
Entrate generiche	3.801,59 €
Offerte pro Missioni	1.429,84 €
Offerte per attività di Animazione	1.000,00 €
TOTALE	12.531,34 €

Riepilogo sintetico Uscite	Anno 2015
Sostegno alle Missioni	6.923,96 €
Fraternità	5.400,00 €
Spese generali (Attività Animazione, Convivenza, Comunicazione,...)	1.502,50 €
Spese consiglio	687,50 €
Costi Banca	36,05 €
TOTALE	14.550,01 €

Alcune brevi note a margine del quadro riepilogativo:

1. il nostro bilancio è fatto per cassa (entrate e uscite nell'anno solare) e non per competenza quindi alcune uscite potrebbero essere il frutto di entrate attribuibili a bilanci passati o futuri e viceversa.
2. Il Bilancio dell'anno sociale 2015 si chiude con una perdita di 2.018,67€. Tale perdita è sostanzialmente in linea con l'attività di una Onlus e si propone all'Assemblea dei Soci di ripianare con le sopravvenienze degli anni passati.
3. Nell'anno 2015 tra le entrate manca la voce dei fondi del 5 per mille in quanto nel 2013 si sono avute problematiche nella presentazione della domanda.
4. Da un confronto con il precedente esercizio risulta che sia le entrate che le uscite hanno avuto una riduzione. In realtà il dato che riguarda le entrate sarebbe in aumento se non fosse per l'assenza del 5 per mille.

PER NUTRIRE LA RIFLESSIONE

Per alcuni numeri di Agenda condivideremo le meditazioni tenute da Padre Enzo Tonini sx, referente per i laici saveriani, sul tema della misericordia in occasione della convivenza estiva



Ritorno del figliol prodigo
Rembrandt, 1668 circa
Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo
Meditazione a cura di P. Enzo Tonini, sx

P Enzo

Prima meditazione:

In questi giorni mediteremo sulla parabola del figliol prodigo o del padre misericordioso prendendo spunto dall'omonimo quadro dell'artista Rembrandt. Stiamo vivendo l'esperienza della bellezza che la natura in questi giorni di convivenza in Puglia ci offre e tanto splendore ci porta a pensare che Dio è misericordioso con tutti noi. Ma la parola misericordia può assumere diversi significati in quanto capita frequentemente che le parole assumano molteplici sensi a seconda del contesto culturale nel quale vengono utilizzati. Bisogna, quindi, chiarire il termine per comprenderci. Cerchiamo di immaginare: cosa evoca la parola misericordia in noi e quali ricordi sollecita? Ricordiamo un momento in cui ho vissuto la misericordia, o perché l'ho rice-

vuta o perché l'ho donata? Cosa intendo per misericordia?

La parola pietà nella lingua ebraica, che è molto concreta e per nulla concettuale, viene ben espressa nel salmo 54,16 dove si legge "volgiti a me ed abbi misericordia". È raffigurato l'atteggiamento della mamma quando ascolta il pianto del suo piccolo: si curva, lo prende in braccio, lo cura. Questo è l'atteggiamento di Dio quando ha pietà di noi. Dio mi prende, mi abbraccia ... non usa l'atteggiamento di un superiore nei confronti di un subalterno.

Vediamo insieme una breve sequenza del film "Mission" dove un cacciatore di schiavi indios si trova nella condizione di dover espiare il peccato di aver ucciso suo fratello per gelosia. Sollecitato da un padre gesuita sceglie di fare penitenza seguendo i missionari nelle terre dove faceva razzia di uomini portando il peso delle sue armi durante il percorso. Riuscirà a perdonarsi e ad accogliere il perdono di Dio solo quando un indio lo scioglierà dal pesante carico. L'incontro con le sue vittime era stato necessario per ricominciare una nuova vita.

Tra noi ci potrebbe essere qualcuno che pensa di non avere mai ricevuto un atto di misericordia ma in questo ci viene in aiuto il brano del vangelo di Giovanni al capitolo 8 che racconta dell'adultera. L'affermazione di Gesù: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" ci ricorda di non usare la stessa mentalità dei farisei pronti a lapidare. Il protagonista del film, che si trascina portando la sua pesante armatura, in realtà è carico di un passato difficile da accettare. Noi tutti ci portiamo qualcosa del passato da cui è difficile liberarsi. Per farlo dobbiamo riconoscerci bisognosi della Sua misericordia, dell'abbraccio che ci permette di continuare il cammino con un passo più leggero e spedito. Mettiamoci davanti a Dio in silenzio, nella sosta, soli di fronte a Gesù, faccia a faccia con Gesù o meglio ai piedi di Gesù.

Non servono parole per incontrarlo ma il silenzio accogliente del nostro cuore.

P. Enzo Tonini sx

...

BACHECA

Continuano a vivere in Cielo e ad amare i loro familiari le mamme di Paolo (gruppo Parma) e Francesco (gruppo Desio). I laici saveriani si stringono con affetto ai loro amici e pregano con loro..



ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

**Scrivete a: Alessandro Andreoli <caiman99@libero.it>
Mirella Giannattasio <mirellagiannattasio@yahoo.it>**

www.laicatosaveriano.it



Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

IBAN: IT03 J050 1803 2000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*